L'organo
Carlo Bossi e figli
della chiesa di San Giorgio Martire
in Orio al Serio

L'organo
Carlo Bossi e figli
della chiesa di San Giorgio Martire
in Orio al Serio

Promotore editoriale
COMUNE DI ORIO AL SERIO
Assessorato alla Cultura

Testi
Maurizio Manara
Biografia "Bossi"
Dizionario enciclopedico
"Bergamo e il suo territorio", Edizioni Bolis, 2004.

Fotografie
Maurizio Manara, Mario Pagani,
Simone Poma, Ilario Zonca

Progetto grafico
Ilario Zonca

Impaginazione
Daniela Corna

Si ringraziano:
Ilario Testa ex Presidente, Società SACBO e
i parroci don Francesco Tasca e don Marco Ferrari
che hanno creduto e appoggiato, dieci anni fa,
questo progetto di restauro

Contributo di:

© 2010 Tutti i diritti riservati
Comune di Orio al Serio - Bergamo

Stampato nel mese di aprile 2010
Press R3 - Almenno San Bartolomeo (BG)

Maurizio Manara

L'organo Carlo Bossi e figli
della chiesa di San Giorgio Martire in Orio al Serio

Chiesa Parrocchiale
San Giorgio Martire

Comune
di Orio al Serio

Presentazione

Dieci anni or sono, con il restauro dell'organo, la nostra parrocchiale si riappropriava di un tesoro di inestimabile valore purtroppo fino a quel momento caduto in disuso. Le incurie del tempo e i pochi mezzi finanziari non avevano permesso un intervento radicale né una manutenzione ordinaria, compromettendo così gran parte dell'impianto fonico, rendendone praticamente impossibile l'utilizzo.

Ho seguito personalmente il restauro in tutti i suoi momenti e posso dire che grande è stato lo stupore nel vedere le incredibili cose che l'uomo del passato, con i pochi mezzi disponibili, riusciva a realizzare; immaginando solo le difficoltà nel trasporto di queste pesanti componenti con carretti trainati da cavalli.

Proponiamo questa guida per rendervi partecipi di un'epoca ormai scomparsa ma presente e viva all'interno della nostra parrocchiale, anche attraverso questo strumento che ha accompagnato, fin dal 1832, il percorso spirituale della nostra comunità. Indubbiamente sin dal passato, le nostre celebrazioni liturgiche avevano un'importanza vitale, ciò lo si intuisce, attraverso questo "piccolo" gioiello che, a detta degli organari, non è poi così piccolo. Infatti da alcune loro considerazioni sembra essere esagerato rispetto alle dimensioni della nostra chiesa. Questa è la testimonianza di come i nostri avi prendevano sul serio ogni cosa, anche la più semplice. Quando si offre a Dio una cosa, anche se piccola, deve essere fatta al meglio. Questo ci insegnano i nostri predecessori attraverso le opere d'arte che ci hanno lasciato.

Il segreto di questo loro modo di essere, senz'altro vincente, stava nella virtù dell'umiltà e nella continua preghiera. Questo strumento ne è la testimonianza poiché accompagnando le celebrazioni liturgiche, la musica dell'organo diventa una sublime preghiera che si innalza a Dio.

Vi auguro una buona lettura ma soprattutto la possibilità di poter, attraverso le note dell'organo, far risuonare le nostre "note dell'anima". Che questa iniziativa sia propizia per arricchire le nostre conoscenze musicali e spirituali.

Simone Poma
Assessore alla Cultura

Suoni dell'anima armonia dello spirito, voce di una comunità in preghiera

Nonostante ci siano stati tempi più favorevoli, alle Chiese viene riconosciuta ancora oggi una funzione e una importanza particolare all'interno di una Comunità: è luogo di incontro e condivisione della propria fede e spiritualità, luogo in cui celebrare momenti importanti della propria vita, luogo in cui poter incontrare gli altri e poter sfuggire alla desolante solitudine conseguenza della fuga nell'anonimato o nel privato.

Ancora oggi la Chiesa usa efficacemente due voci per parlare alla Comunità: la prima - le campane - sono la sua voce esterna; la seconda - l'organo - ne è la voce interna. La prima serve ancora a dettare i ritmi e i tempi della celebrazioni e degli appuntamenti della nostra Comunità; la seconda riesce ad accompagnare o sostenere il canto delle celebrazioni, trasforma il silenzio in preghiera o in raccoglimento, conferma la gioia o la mestizia di un momento particolare di tutta la Comunità, unisce persone e cuori diversi fondendoli in un'unica armonia; e (cosa non da poco) copre stonature e voci fuori tempo: utilità pratica, ma anche segno e rimando alla Grazia di Dio che può coprire, risanare e giustificare storture e mancanze del nostro cammino di fede.

Sono quindi voci importanti, ma, come succede per la voce umana, hanno bisogno di cura, di attenzioni. Per questo sono grato, a nome di tutta la Comunità, alla Amministrazione Comunale di Orio al Serio e a chi per essa da anni si sta prestando per "curare" lo stato di salute di una di queste voci: l'organo della nostra Chiesa. Dieci anni fa un restauro importante, ma poi altri interventi per migliorare o semplicemente per tenere efficiente la sua funzionalità, sono il segno di una attenzione e di un impegno davvero lodevole e prezioso, perché permette di mantenere uno strumento ricco di storia, di cultura, di abilità costruttiva, di competenza musicale e di sensibilità religiosa, ma anche perché permette a noi ancora oggi di sentire e utilizzare la sua voce per arricchire ed esprimere in modo più completo ed efficace le nostre preghiere e le nostre celebrazioni.

Un ringraziamento doveroso anche per questa semplice

pubblicazione; nata con l'idea di ricordare il decennale dell'intervento di restauro, può diventare un utile strumento per conoscere un pezzettino della storia della nostra Comunità: cosa utile non soltanto dal punto di vista storico-culturale, ma anche per sentire che siamo parte di un cammino, di una Chiesa che ci ha preceduto e che ora ci vede protagonisti, in attesa di consegnarla a coloro che verranno dopo di noi. Se oggi è forte la tentazione di pensare solo al presente, dimenticando il passato e senza preoccuparsi del futuro, il ritrovare le nostre radici non potrà che benevolmente aiutarci a ritrovare la passione e la voglia di essere responsabili e partecipi nel fare e nel vivere come Comunità. E il ritrovarci insieme accompagnati dalla musica dell'organo della nostra Chiesa, ne sarà l'efficace dimostrazione.

don Silvano Sirtoli

Introduzione

Il presente lavoro vuole essere un primo contributo alla riscoperta delle vicende storiche che videro protagonista lo strumento costruito, per la chiesa di San Giorgio martire, da Carlo Bossi nel 1832.

Gelosamente custodito fino ad oggi, esso è testimone della nobile arte organaria bergamasca e delle vicende - umane e artistiche - di quanti seppero lasciare, con il loro lavoro, testimonianze altissime del loro passaggio.

Attraverso l'attenta lettura di quanto al suo interno e dei documenti ritrovati nell'archivio parrocchiale è stata ricostruita la traccia degli eventi che, in rapida successione, hanno visto la Comunità di Orio al Serio impegnata a conservare il prezioso manufatto e a provvedere, regolarmente, al suo corretto funzionamento.

Quella stessa Comunità che, nell'anno 2000, ha voluto affidare alla ditta Piccinelli di Ponteranica (BG) i lavori di restauro e il recupero storico dello strumento allora in stato di grave abbandono.

Maurizio Manara

L'organo Bossi

L'attuale chiesa titolata a San Giorgio martire, l'unica - oggi - nel Comune di Orio al Serio, venne edificata agli inizi del XVIII secolo in luogo della precedente chiesa titolata alla Concezione della Vergine e a San Giorgio.
Lo testimonia un'iscrizione marmorea ai piedi della torre campanaria - D.O.M. / S. GEORGIO M.P. / 1714 - che fissa in quell'anno il termine dei lavori o, piuttosto, l'edificazione del campanile[1].
L'edificio viene consacrato solo il 21 Settembre 1880, al termine di ulteriori lavori di ampliamento - in corrispondenza dell'ultima campata - e di un importante rifacimento decorativo avviati nella seconda metà del XIX secolo.
Di certo, l'organo non venne collocato all'interno della chiesa in quel periodo (come suggerito dall'Airoldi), ma precedentemente ad esso.
Un cartiglio posto all'interno della segreta del somiere maggiore (in posizione centrale) documenta inequivocabilmente l'anno in cui venne posizionato l'organo - il primo di cui sia abbia memoria - attribuendone la paternità alla celebre bottega organaria dei Bossi di Bergamo.

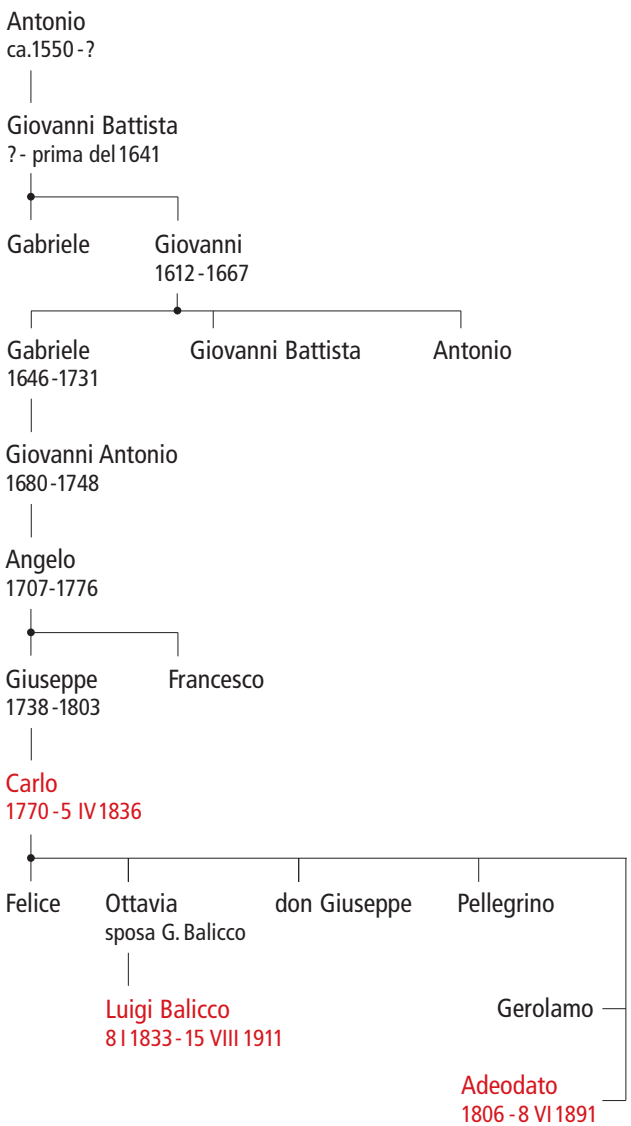
Cartiglio originale con il nome del costruttore e l'anno di fabbricazione.

1. Maggiori informazioni sulla storia delle chiese nel Comune di Orio al Serio nel saggio di LUIGI AIROLDI, *Le Chiese in Orio nelle visite pastorali dei vescovi di Bergamo (1520 - 1906)* («Culto e devozione nel cammino storico e artistico della Comunità» a cura della Parrocchia San Giorgio e dell'Amministrazione Comunale, Orio al Serio, Dicembre 2005, pp. 17 - 29).

Indubbiamente, dopo i Serassi, insieme con i Locatelli, padre e figlio, di cui parleremo più innanzi, tra i più celebri organari bergamaschi si devono collocare i Bossi al cui penultimo e più illustre discendente, Adeodato, poco tempo fa, fu giustamente intitolata una via di Bergamo.

Con queste parole si apre il capitolo dedicato alla bottega organaria dei Bossi[2] che, da Mendrisio, nel Canton Ticino, e dopo una breve permanenza (tra il 1676 e la fine del secolo) a Como, si stabilizzarono a Bergamo attorno al 1703, in Borgo Canale[3].

Ecco l'albero genealogico della dinastia Bossi, limitatamente al ramo interessante la storia dell'organo della nostra chiesa parrocchiale[4].



Bossi

Famiglia di costruttori di organi musicali, originaria di Mendrisio (Canton Ticino). Gabriele si trasferì a Como nell'ultimo quarto del '600, donde poi passò a Bergamo, in Borgo Canale, ove si diramarono, fine alla fine dell' Ottocento, tre botteghe di organari.

Giovanni Antonio costruì nel 1727 l'organo del duomo, introducendovi il modello del gesuita fiammingo Guglielmo Hermans. Proseguirono l'attività il figlio Angelo ed i nipoti Giuseppe e Francesco, dai quali nacquero due botteghe ottocentesche distinte, quella di Carlo (1770-1836) e quella di "Angelo e nipoti" che operò fino agli anni sessanta.

Il primo figlio di Carlo, Felice, si trasferì a Torino dove nacque la ditta Vegezzi - Bossi, mentre l'attività in Borgo Canale venne continuata dall'altro figlio, Adeodato, con il nome di Bossi - Urbani e successivamente da Luigi Balicco - Bossi fino ai primi del '900, quando fu ripresa dai Piccinelli di Ponteranica.

Fedele ad una tradizione di buona famiglia e pregio dei materiali, la famiglia ebbe a lungo il privilegio di servire le chiese del duomo e della Basilica di Santa Maria Maggiore ed espanse l'attività specie in Lombardia, Emilia e Piemonte, con due opere significative nella cattedrale di Smirme (Turchia, 1876) e nella chiesa delle Sacre Stimmate di Roma (1856).

Purtroppo, di questo primo manufatto non è pervenuta alcuna evidenza documentaria; l'archivio parrocchiale, riordinato in tempi recenti, è sostanzialmente privo di scritti risalenti a tutta la prima metà del XIX secolo e, in genere, mancante di contratti o documenti di qualsiasi tipo indirizzati alla fabbriceria.

Rimangono, dalla seconda metà del XIX secolo in poi, i registri contabili delle entrate e delle uscite, ricchi di an-

2. Carlo Traini, I Bossi («Organari bergamaschi», Scuole Professionali «T.O.M.», Bergamo, 1958, pp. 55 – 61).

3. Pier Maria Soglian, *I BOSSI «FABBRICATORI D'ORGANI» IN BERGAMO* (in «Nuova Rivista Musicale Italiana», ERI Edizioni Rai, Roma, XII (1978), n. 3, pp. 367 - 383).

4. In rosso, i nomi dei membri coinvolti. Tra di essi, Luigi Balicco, che ebbe, come dipendente dal 1903, Angelo Piccinelli di Ponteranica (BG), capostipite della famiglia organaria che, nell'anno 2000, operò il restauro e il ripristino storico dell'organo Bossi. *Morto il Bossi Balicco nel 1914, il Piccinelli rilevò tutto il materiale per impiantare una nuova fabbrica per conto proprio, a Ponteranica (frazione Garatti), dove la famiglia Piccinelli, composta dei genitori e di sette figli (sei maschi e una femmina), esercisce pure una modesta trattoria all'insegna del Cavallino* (notizia in Carlo Traini, Organari bergamaschi, cit., p. 79).

notazioni preziose per la ricostruzione degli eventi che videro protagonista l'organo Bossi e gli interventi di "ristauro" che, in epoche successive alla sua collocazione, provvidero a ripristinarne la funzionalità generale o a modificarne, radicalmente o in parte, la disposizione fonica.
Un fatto è certo; l'organo svolgeva un ruolo non secondario nella vita della comunità, come confermato - sin dal 1862 - dalle scritture contabili che riportano, trimestralmente e con regolarità, i salari percepiti dagli organisti.

Di quell'anno, la prima annotazione:

1862 Giug. 30 Al Gambirasio Gio. Organista per suo salario del II° 3mestre £ 21,00

Vista interna delle canne - con valvole - del registro *Contrabasso* 16' (a destra), del somiere e delle canne del registro *Timballi* (in alto, a sinistra) e di un gruppo di canne di metallo sul somiere maggiore.

I primi interventi

A poco più di trent'anni dalla sua costruzione l'organo Bossi venne sottoposto ad un primo intervento conservativo a motivo del quale venne riconosciuta, il 30 Luglio 1866, la somma di £ 11,00 *al tira Mantici per giornate N. 22 durante l'opera all'Organo a Cent.mi 50*.
Due importanti annotazioni, entrambe del 19 Agosto 1866, giustificano una cospicua uscita di cassa:

Al Sig. Carlo Parolini Fabbricatore d'Organi per ristauro a tutto l'organo come al Contratto N. 16. ½ a £ 20 £ 330,00

Al Sig.r Gio. Batta Castelli per competenze di collaudo, e del relativo progetto di ristauro all'Organo £ 20,00

Nulla è noto relativamente ai motivi che obbligarono la fabbriceria a richiedere, con stipula di regolare contratto, l'intervento dell'organaro Carlo Perolini di Villa d'Ogna (BG)[5] ed in particolare nulla sappiamo del progetto predisposto da Giambattista Castelli[6].
Una successiva annotazione nei registri contabili datata 31 Dicembre 1872 espone, in uscita, la somma di £ 300,00 *per conto dell'Organo*, mentre risultano registrate, il 4 Gennaio 1873, due spese - rispettivamente di £ 150,00 e di £ 6,50 - per il *pagamento del ripieno al Sign. Bossi Deodato Fabbricatore d'organi* e per il compenso al *Levamantici durante le riparazioni all'Organo*.
Presupponendo un compenso giornaliero, per tale mansione, di cinquanta centesimi - come avvenuto nel 1866 - possiamo ragionevolmente immaginare un totale di tredici giornate lavorative e un intervento all'organo di una certa entità, che, richiederà (ancora un anno più tardi, il 12 Gennaio 1874), l'esborso di £ 430,00 quale somma riconosciuta al Bossi *a saldo fatture Organo*.
Complessivamente, Adeodato Bossi riceve una somma pari a di £ 880,00.

---

5. I fratelli Carlo e Francesco Perolini sono citati - come Parolini - a pagina 33 nell'opera «SUGLI ORGANI LETTERE» (Stamperia Natali, Bergamo, 1816) di GIUSEPPE SERASSI nell'elenco dei fabbricatori d'organo della provincia di Bergamo. Con i Perolini, tra i discendenti della scuola serassiana troveremo più avanti i nomi di Casimiro Allieri, Giovanni Foglia e Canuto Cornolti.

6. Gerente - dal 1846 - della bottega dei fratelli Serassi (come lui stesso si definisce nella dedica Agli Egregj Signori FRATELLI SERASSI nel «CATALOGO DEGLI ORGANI DA CHIESA Costruiti a tutto l'Anno 1858 DALL'I.R. FABBRICA NAZIONALE PRIVILEGIATA DEI fratelli Serassi IN BERGAMO», Tipografia Natali, Bergamo, 1858).

Casimiro Allieri

Nell'anno 1884 un fulmine cade rovinosamente sulla chiesa e danneggia gravemente l'organo; i danni, certamente di non poca entità, obbligano la fabbriceria a ricercare un *Fabbricatore d'Organi* in grado di riportare in piena efficienza lo strumento.
Vennero contattati l'organaro Antonio Ondei, *Fabbricatore e Riparatore di Organi da Chiesa dimorante in Campagnola*, e Casimiro Allieri, già dipendente dei Serassi ed ora, con una propria bottega, *Fabbricatore d'Organi da Chiesa in Bergamo*.

Scritta a matita all'interno dell'organo con la data di inizio dei lavori *di ristauro e di miglioramento* operati da Casimiro Allieri.

In data 25 Maggio 1884 entrambi fanno pervenire un dettagliato progetto (*Di ristauro e politura*, l'Ondei e *di ristauro e di miglioramento*, l'Allieri) che la fabbriceria, desiderando avviare al più presto i lavori, esamina con cura. Il primo prevedeva solamente il ripristino della completa funzionalità dell'organo, diversamente dal progetto dell'Allieri che proponeva ai suoi committenti anche il potenziamento dei *Bassi ai pedali* e l'ampliamento a cinquantasei tasti della tastiera - originariamente scavezza - con l'aggiunta dei primi quattro tasti cromatici e delle relative canne per tutti i registri nei bassi.
La decisione venne presa in meno di una settimana; con la *Scrittura privata del Contratto pel restauro e Miglioramento dell'Organo*, redatta in data 2 Giugno 1884, la fabbriceria affida i lavori a Casimiro Allieri, che, immediatamente, si mette all'opera.
All'interno dell'organo è stata ritrovata infatti una scritta a matita sulla trave orizzontale destra di sostegno del so-

miere maggiore che testimonia, inequivocabilmente, il tempestivo inizio dei lavori.
Progetto e Contratto - felicemente ritrovati nell'archivio parrocchiale[7] - confermano, da un lato, le ipotesi avanzate da Marco Piccinelli e contenute nella *Relazione finale* consegnata al parroco don Marco Ferrari a conclusione dei lavori di restauro[8]; dall'altro - e definitivamente - fugano ogni dubbio sull'attribuzione di paternità di talune modifiche all'organo Bossi.
Come previsto dal *Progetto*, l'Allieri operò per il raggiungimento di due precisi obiettivi: potenziamento della sonorità complessiva del pedale e adeguamento dell'estensione della tastiera ad un uso più "moderno" della stessa (*ad uso Pianoforte*).
Per realizzare il primo egli ridusse da dodici a sei il numero delle canne - con valvole - del registro Contrabasso 16' recuperando spazio utile nel vano per l'inserimento dei due nuovi registri, *Timballi in tutti i toni e Tromboni di 8 piedi*.
L'ampliamento della tastiera comportò invece l'aggiunta di una porzione di somiere per i primi quattro tasti cromatici (sul lato sinistro del somiere maggiore), la costruzione delle corrispondenti canne per tutti i registri (ad eccezione del Flauto XII B.) e la sostituzione dell'originaria tastiera con la prima ottava corta con una nuova di cinquantasei tasti.
Venne anche installata una nuova Pedaliera distesa in scala cromatica di N.18 pedali.

Casimiro Allieri

Nasce a Bergamo nel 1848. È allievo e collaboratore dei Serassi. È organaro di grande abilità. Lavora soprattutto in Sicilia (nella zona del Ragusano), dove costruisce numerosi pregevoli organi (alcuni dei quali straordinari per grandiosità). Svolge tale attività ora in società con Ferdinando II Serassi ora in proprio, in collaborazione con il siciliano Michele Polizzi di Modica dove nel 1888 l'Allieri ha una bottega "succursale" con la ragione sociale "Fabbrica d'organi di Allieri Casimiro Bergamo".
Per comprendere la sua abilità valga, a titolo esemplificativo, la notizia che a Modica Alta (Ragusa) nella chiesa madre di San Giorgio, tra il 1885 e il 1888, costruisce un organo straordinario a quattro tastiere di 61 tasti e pedaliera di 27 note reali. Muore a Cagliari nel 1900 dove ha svolto attività di organaro.

Per garantire un più efficace sistema di alimentazione dell'aria, vennero infine sostituiti i mantici e applicato un *movimento a manubrio di nuovo Sistema* in luogo del preesistente - a corda - per il caricamento manuale.
Le osservazioni effettuate dal Piccinelli sul materiale ritrovato confermano ogni cosa, ad eccezione di tastiera e pedaliera - ritenute originali del Bossi - e delle canne aggiunte per i primi quattro cromatici (do#1, re#2, fa#1 e sol#1) per le quale viene ipotizzata la mano dell'organaro Giovanni Foglia[9]
L'organo così modificato venne collaudato il 4 Ottobre 1884 dal maestro Gritti, al quale venne riconosciuta la somma di £ 79,25.

Ecco la registrazione della spesa.

1884	4 Ottobre	*Per un piatto della Banda*[10], *e per il collaudo dell'Organo pagate al Maestro Gritti*	***£ 79,25***

Insieme ad essa, sono scrupolosamente annotate le somme date all'Allieri a partire dal mese di Luglio del 1884.

1884	12 Luglio	*Pagate ad Allieri Casimiro a conto ristauro all'Organo*	***£ 400,00***
1884	17 Luglio	*Pagate ad Allieri Casimiro a conto organo*	***£ 300,00***
1884	6 Ottobre	*Pagate a Casimiro Allieri ristauratore dell'Organo*	***£ 700,00***
1885	18 Gennaio	*Saldato l'organaro dei ristauri eseguiti all'organo*	***£ 200,00***

Singolare la supplica dell'Allieri del 16 Gennaio 1885, che, rivolgendosi al parroco, chiede di poter ricevere al più presto la somma di £ 160,00 per poter onorare il pagamento di una cambiale al *Signor Zanoletti Negoziante di mettalli in Milano* ed evitare così l'incanto della poca mobiglia posseduta[11].

---

7. A pagina... e... la trascrizione di questi due importanti documenti.

8. *Relazione finale con le caratteristiche rilevate e le metodologie dei lavori condotti*, dattiloscritto, Ponteranica (BG), 8-09-2000.

9. La fattura delle canne, osserva il Piccinelli, presenta *similitudini con l'organaro Foglia*; che sia questo il segno di un intervento successivo a quello dell'Allieri? Come vedremo più avanti, Giovanni Foglia sicuramente lavorò all'organo, forse in modo non del tutto marginale.

10. È questa l'unica testimonianza documentaria che riferisce della presenza della banda turca all'interno dell'organo. Si tratta di un insieme di strumenti a percussione, azionati da apposito pedale, composto generalmente da tamburo, piatto e da una serie di campanelli di bronzo, *ad uso Sistro Chinese*.

11. Il testo completo nella trascrizione a pagina...

La fine del secolo

Altre scritture sui registri contabili evidenziano spese per piccoli interventi e minime *riparazioni all'Organo*.

Destinatario delle somme, l'organaro Ippolito Chiodi che, dal Dicembre 1888 al Novembre 1894, assicura la regolare manutenzione all'organo.

Solo in un'occasione, il 16 Settembre 1893, un non ben specificato Locatelli provvede alla riparazione; che possa trattarsi di Giacomo Locatelli junior (Bergamo, 12 II 1864 - ivi, 30 VI 1918), tra i più celebri costruttori d'organi (assieme al padre Giacomo Locatelli senior, 1839 - 1875) che la terra bergamasca ricordi e *Successore alla vecchia Ditta Fratelli Serassi*?

Di seguito, le registrazioni delle uscite dai registri di fabbriceria.

1888	16 Dicembre	*A Chiodi Ippolito organaro di Borgo Palazzo N. 52 per l'organo*	***£ 3,00***
1891	30 Ottobre	*Pagate a Chiodi Ippolito per riparazioni all'Organo*	***£ 8,00***
1892	31 Dicembre	*A Chiodi Ippolito per operazioni all'Organo*	***£ 8,00***
1893	18 Aprile	*A Chiodi Ippolito riparazioni all'Organo*	***£ 3,00***
1893	16 Settembre	*Pagati a Locatelli per riparazioni all'Organo*	***£ 6,00***
1894	21 Agosto	*Pagato a Ippolito Chiodi per riparazioni all'organo*	***£ 3,50***
1894	22 Novembre	*Pagato a Ippolito Chiodi per riparazioni all'organo*	***£ 3,50***

Ricevuta, sul retro di cartolina pubblicitaria, rilasciata da Canuto Cornolti per l'accordatura e la manutenzione ordinaria dell'organo per l'anno 1915.

Canuto Cornolti

(...) *nato a Ponteranica il 20 gennaio 1869 e morto a Bergamo il 9 luglio 1943, aveva, già nel 1912, quando il Locatelli si era ritirato a vita privata, assunto la direzione della fabbrica insieme col Fratello Giacomo, il quale si ritirò dalla professione nel 1916, per cui Canuto rimase solo, coadiuvato dai figli GIACOMO e RICCARDO che oggi (1958 n.d.r.) sono gli unici, in Bergamo città, ad occuparsi della fabbricazione degli organi. Da ragazzo, Giacomo era stato pure alle dipendenze del Locatelli, poi della Ditta Dal Molin di Torino e più tardi ancora di quella di Parodi e Marin, successori del Tagliafino di Bolzaneto (Genova). Riccardo fu allievo del padre e del fratello Giacomo.*

I fratelli Cornolti sono autori dell'organo del Teatro Donizetti di Bergamo e di non poche decine di altri, restaurati o riformati, in ogni parte della Bergamasca. A loro è pure affidata la manutenzione di un numero cospicuo di essi. Hanno il loro laboratorio a Bergamo, in Via San Tomaso[12].

A Canuto Cornolti fanno riferimento i fatti più recenti che, agli inizi del '900, portarono ad un'importante trasformazione dell'organo Bossi, "riformato" - come moltissimi altri - nel segno di un nuovo modello estetico desideroso di riportare severità e purezza di suoni nei sacri riti.

In questa ideale aspirazione, la storia dell'organo di Orio al Serio racconta di registri dalle sonorità cangianti eliminati o sostituiti, di "accessori" dal sapore bandistico recuperati nel bronzo di cui erano fatti o distrutti.

In nome della "riforma", i colori più rappresentativi dell'organaria ottocentesca italiana spariscono come d'incanto e lo stile operistico, bandito dalle celebrazioni, lascia il posto a forme più nobili di espressione.

Non abbiamo traccia documentaria di questa radicale trasformazione, ma l'evidenza della disposizione fonica prima del recente restauro non lascia dubbi.

Del resto, il nome di Canuto Cornolti ricorre regolarmente quale unico destinatario di somme pagate dalla fabbriceria - dal 1906 al 1935 - a saldo di piccoli interventi di manutenzione, come di più impegnative puliture o ristauri.

---

12. CARLO TRAINI, Organari bergamaschi, cit., p. 69.

Giacomo Cornolti e figli

Gli organari Cornolti provengono da Ponteranica in provincia di Bergamo. Le prime notizie sull'attività dei Cornolti risalgono alla seconda metà Ottocento; un certo Edoardo nel 1854 lavora all'organo Prestinari (1839) di Pontirolo Gera d'Adda. Presso la ditta Giacomo Locatelli lavorano quattro Cornolti: i fratelli Canuto e Giacomo, Tobia e Bernardo; un Valeriano, fabbro di Ponteranica, nel 1904 costruisce le meccaniche degli organi Locatelli inviati in America Latina. Giacomo cessa l'attività nel 1916; il fratello Canuto (1864-1943) è capo operaio della fabbrica Locatelli; alla morte del titolare Giacomo Locatelli junior (1918) rileva le sue attrezzature, alcune delle quali già appartenute ai Serassi (dime, laminatoi, forme, imbrunitori..) e inizia l'attività in proprio nel 1918 con laboratorio in via San Tomaso in Bergamo (è la stessa via dove i Serassi nel 1727 avevano bottega).

Dal 1923 al 1927 circa lavora in società con il cugino Angelo Piccinelli di Ponteranica, rilevataria delle attrezzature Bossi. L'attività del Cornolti è intensa: nel 1950, hanno in manutenzione gli organi di ben ottanta parrocchie bergamasche. Nel 1945 la ragione sociale è "Canuto Cornolti e figli"; Canuto ha tre figli che continuano l'attività: Giacomo II (1900 -1989), Riccardo e Giulio; questi, dopo la morte di Canuto, continuano insieme l'attività con la ragione sociale "Fratelli Cornolti". Nel 1956 una tragedia colpisce la famiglia: Umberto, figlio di Giacomo II, promettente e valente artista organaro, muore a soli ventisei anni in un incidente stradale. Dopo la morte dei fratelli, Giacomo II rimane solo a continuare l'antica attività.

Nel 1973 la ragione sociale è "Giacomo Cornolti", ed ha abitazione e laboratorio in via San Tomaso 38. Giacomo svolge l'attività fino a tarda età (8 ottobre 1981) allorché vende le attrezzature organarie superstiti alla ditta organaria Pedrini di Binanuova (CR); ma ancor prima altre attrezzature erano state vendute e disperse; negli ultimi anni è aiutato poco e male dal figlio Ottolino (1938 -1987). L'attività dei Cornolti è apprezzata; si svolge non solo in Bergamasca ma in varie località della Lombardia e copre buona parte del nostro secolo; sostanzialmente è volta alla manutenzione e alla riforma degli antichi organi, e negli ultimi decenni al restauro; lasciano il patrimonio organario bergamasco di loro manutenzione in discreta integrità. Sono molto apprezzati per l'intonazione; essi, infatti, si distinguono da altri organari contemporanei per un importantissimo aspetto: il rispetto del colore timbrico-sonoro delle canne ad anima.

1906	Agosto 6	*Speso per riparazione all'organo fatta dal signor Cornolti Canuto via S Tomaso N 38. per N 3 valvole di gomma messe al mantice a £ 5 cad'una*	***£ 15,00***
		per suo disturbo ed incordatura	***£ 4,00***
1909		*a Cornolti Canuto per pulitura e accordatura dell'organo*	***£ 225,00***
1909	Sett. 11	*Per ristauro dell'organo e altre spese inerenti*	***£ 254,00***
1912	Dicembre	*al Signor Cornolti Canuto per accord.ra dell'organo*	***£ 20,00***
1914	Aprile 22	*Per riparazione all'Organo*	***£ 45,00***
1914		*A Cornolti per manutenzione organo*	***£ 20,00***
1915		*A Cornolti Canuto per riparazioni all'organo*	***£ 120,00***
1915	Dec.bre	*Al Sig. Canuto per incordatura del Organo*	***£ 20,00***

Negli anni 1916, 1917 e 1919 i fabbricieri annotano, nei libri di Cassa corrente, spese per accordature e piccole riparazioni per un importo complessivo di £ 115,00[13].
Solo nel 1920 il Cornolti è chiamato ad eseguire un primo intervento di restauro i cui conti vennero saldati in un periodo di sei mesi.

1920	*(...) per ristauro all'Organo*	***£ 50,00***
1920 Aprile	*Per restauro dell'organo primo acconto*	***£ 500,00***
1920 16 Luglio	*Al Sig. Canuto pel restauro dell'organo*	***£ 75,00***
1920 22 Sett.bre	*Al Sig.r Canuto a saldo restauro dell'Organo*	***£ 600,00***

Ancora annotazioni di spesa nel 1921 e 1922 *per l'annuale riparazione dell'organo* (per complessive £ 175,00), per arrivare al 22 Novembre 1922 giorno nel quale i fabbricieri registrano la somma in uscita di £ 1950,00 per il saldo dei conti del *Sig. Cornolti per ristauro organo*.

13. A puro titolo di cronaca, nel corso del 1919 viene installato l'impianto per l'illuminazione elettrica della chiesa, ad un costo complessivo di £ 648,60.

Si tratta indubbiamente di una cifra importante - con molta probabilità riportata erroneamente una seconda volta (è segnato solo l'anno) nel 1923[14]- a cui è possibile far corrispondere la spesa per la "riforma" dello strumento tanto auspicata dal rinnovamento culturale in atto in quegli anni.
Nessun altro documento specifica, nel dettaglio, le modifiche apportate alla disposizione fonica dell'organo Bossi, che, peraltro, desumiamo dalla citata Relazione di Marco Piccinelli e dall'esame, effettuato dallo stesso, del materiale rinvenuto e classificato nel corso delle operazioni di restauro avviate nell'Aprile dell'anno 2000.

Registri originali (Carlo Bossi e Figli -1832)	***Ristauro generale (Canuto Cornolti - 1922)***
10 Due di ripieno	Eliminato (con chiusura dei fori sul somiere)
15 Cornetto II S.	Eliminato
16 Cornetto I S.	Eliminato e sostituito con un registro violeggiante di 8' (con chiusura, sul somiere, di una fila di fori)
19 Violoncello 4' B.	Eliminato
20 Corno inglese 16' S.	Trasformato in un registro di 8' (con aggiunta di dodici canne di latta nel basso e dodici acute miste)
21 Viola 4' B.	Trasformato in un registro di 8' (con aggiunta di dodici canne di zinco nel basso)
25 Flauto XII B. 26 Flauto in XII S.	Eliminati e sostituiti con il registro Voce Celeste (da do2)
27 Ottavino 2' S.	Eliminato e sostituito con un secondo registro violeggiante di 8'

Infine, nelle note do1, re1, mi1 e fa1 del registro Flauto in VIII 4' B. furono messe le canne sol1, la1, si1 e do2 dell'originale flauto in XII.
Per quanto è ancora noto, Canuto Cornolti provvide alla manutenzione ordinaria dello strumento fino al 1935; dal 4 Dicembre 1922 - anno del *Ristauro generale* - a quell'anno, sette sono le risultanze contabili (1922, 1923, 1924, 1927, 1928, 1931 e 1935) per una spesa complessiva di £ 425,00.

14. Ristauro generale dell'organo dalla ditta C. Canuto £ 1950,00.

Giovanni Foglia

Un piccolo mistero avvolge il ritrovamento della scritta *Foglia Giovanni / Bergamo*[15] (graffitta sul retro del corpo della canna maggiore del prospetto di facciata) e di due annotazioni contabili del 1896.

1896 6 Agosto *Pagate a Crotti Lorenzo per aver levato i mantici durante le riparazioni all'organo* ***£ 11,00***

1896 23 Settem. *Pagato in mano al R. Parroco da dare al Fabbricatore dell'Organo* ***£ 200,00***

Senza ombra di dubbio si tratta di un intervento di una certa importanza; l'entità della somma corrisposta al *Fabbricatore dell'Organo* e la necessità di disporre di un leva mantici fanno ragionevolmente pensare ad una manutenzione straordinaria protrattasi nel tempo.
La datazione corrisponderebbe con il periodo di attività del Foglia, ma l'esame, allo smontaggio, dello strumento non ha evidenziato presenze inequivocabili del suo passaggio. Rimane il dubbio, riportato nella nota 9 a pagina 19, sulla paternità delle canne dei primi quattro tasti cromatici (do#1. re#1, fa#1 e sol#1) e su alcune riparazioni al somiere maggiore, smontati parzialmente per provvedere alla sostituzione dei listelli copri canale e dei borsini di tenuta delle punte dei ventilabrini. Nulla di più.

Scritta graffitta sul retro della canna maggiore del prospetto di facciata (do1 del registro *Principale 8' B.*): *Foglia Giovanni /Bergamo.*

15. Giovanni Foglia, nato a Bergamo il 29 Luglio 1856 e morto *per malore sulla pubblica via in Borgo Santa Caterina* (CARLO TRAINI, *Organari bergamaschi*, cit., p. 72) il 5 Luglio 1922, viene soprattutto ricordato per aver eseguito, nel 1878 e per un periodo di circa quattordici mesi, importanti lavori di restauro e di ammodernamento agli organi del S. Sepolcro e di S. Salvatore in Gerusalemme e della chiesa della Natività a Nazaret, in Terra Santa.

Scorcio del somiere del registro *Contrabasso 16'* (aperto, e con i ventilabri in primo piano) con la sottostante meccanica di distribuzione del movimento del pedale.

Prospero Foglia e figlio Giovanni

Prospero è lavorante presso i Serassi con il fratello Gaetano. Nel 1868 si mette in proprio e apre bottega dapprima a Palazzolo sull'Oglio (Brescia), paese da cui è originario, poi a Bergamo in via Borgo Palazzo 42. Dal 1884 titolare della ditta è il figlio Giovanni (1856 -1922). Sull'attività di Prospero (che muore prima del 1898) sappiamo poco, mentre più documentata è quella di Giovanni, che è ben organizzata (ha fino a dodici lavoranti), intensa (parecchi sono gli organi da lui lavorati), ed estesa (si svolge non solo nella Bergamasca, ma anche in vaste zone della Lombardia, in Trentino, Piemonte, Abruzzi, Sardegna fino in Palestina e a Cipro). Giovanni è organaro di particolare sensibilità, ricco di idee e caparbio; da una parte è attento alle nuove istanze organistiche del momento e dall'altra è convinto estimatore della scuola ottocentesca, di cui si sente in un certo senso continuatore. Ama la sperimentazione e si sforza di conciliare la modernità con la tradizione, ma con risultati che non sempre premiano il suo notevole impegno; ad esempio riforma gli organi ottocenteschi nelle trasmissioni meccaniche con sistemi di scuola francese, che col tempo danno problemi di inefficienza, vanificando il notevole sforzo di realizzazione. In generale nei lavori di restauro, di riforma nonché in quelli di costruzione di organi nuovi, a parte le esperienze sopra descritte, rimane fedele ai criteri costruttivi ottocenteschi.
Particolare cura, infine, mostra nell'intonazione e nell'accordatura. Dopo la sua morte le attrezzature vengono rilevate dalla ditta Felice Ondei di Milano.

Il restauro

Smontato nell'Aprile dell'anno 2000, lo strumento venne sottoposto ad un importante intervento conservativo finalizzato al recupero storico dell'organo Bossi / Allieri da anni in stato di totale abbandono[16].

Le pessime condizioni generali, dovute ad infiltrazioni d'acqua dal sottotetto (con caduta di calcinacci) e all'opera distruttrice dei topi, hanno richiesto un accurato lavoro di restauro che lo ha interessato in ogni sua parte.

Le parti lignee (somiere maggiore, crivello, somieri di basseria e somieri ausiliari, mantici e tutte le canne di legno), risanate - ove intaccate dal tarlo - e stuccate, sono state pulite, rimesse in piano e ripristinate nella stabilità e nella tenuta dell'aria.

Tutte le parti mobili (ventilabri, pettini, ventilabrini, meccanica per la trasmissione del movimento del tasto e del pedale, del comando dei registri e dei pedaletti di richiamo) sono state revisionate, pulite e ripristinate nell'efficacia del loro funzionamento.

Mantici, ventilabri e ventilabrini sono stati all'occorrenza impellati di nuovo, come nuovi sono stati inseriti tutti i listelli di tenuta degli scomparti del somiere maggiore e i borsini di tenuta delle punte dei ventilabrini in morbida pelle d'agnello.

Tastiera e padaliera sono state restaurate ripristinando le

Alessandro Piccinelli mentre provvede alla riparazione di una canna di metallo.

16. Nell'articolo *RESTAURO ORGANO "CARLO BOSSI E FIGLI, 1832"* («Parrocchia San Giorgio Orio al Serio», notiziario parrocchiale n. 7, Settembre 2000) la pubblicazione non integrale della *Relazione finale* (cit.) di Marco Piccinelli.

coperture d'osso sui tasti diatonici della tastiera mancanti (undici, in tutto), ricostruendo il pedale di comando del Rullante e verificando la regolare funzionalità di ogni movimento.
Le canne di metallo sono state tutte pulite da polvere e incrostazioni, riparate - ove necessario - dagli squarci e rimesse in forma; conformemente all'originaria disposizione fonica, sono stati reintegrati i registri parzialmente o totalmente eliminati dal Cornolti.
Alcuni numeri:

- 378 i ventilabrini impellati di nuovo;
- 1764 le nuove molle in filo crudo di ottone di ritenuta dei ventilabrini;
- 880 i nuovi borsini di pelle d'agnello di tenuta degli scomparti del somiere maggiore;
- 348 le canne nuove per il ripristino dei registri originali (il 34% della totalità delle 1020 canne di metallo).

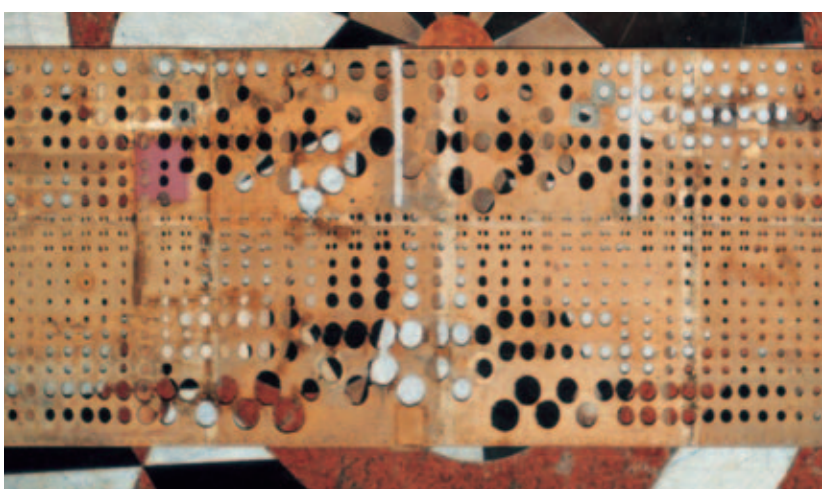
Lo strumento, rimontato nei mesi di Luglio e Agosto, venne inaugurato il 30 Settembre 2000.

Angelo Piccinelli e figli

Angelo (1882-1956) entra come garzone nella "Fabbrica d'organi ditta Giacomo Locatelli successore della ditta Serassi"; qui apprende l'arte di costruire i somieri; poi passa alla fabbrica d'organi Luigi Balicco Bossi, dove gode di particolare fiducia. Alla morte del Balicco Bossi (1911) il Piccinelli rilevò, da Luigi Bottagisi, le attrezzature della ditta. Fino al 1929 è in società con il cugino Canuto Cornolti, rilevatario della ditta Locatelli. Tra i numerosi figli di Angelo, alcuni, Alfredo e Giacomo, si trasferiscono nel Veneto aprendo una apprezzata bottega d'organi, altri, Casimiro (1906-1996) ed Emilio (1909-2006), continuano l'attività a Ponteranica. La bottega bergamasca conserva ancora le antiche attrezzature dei Bossi. Attualmente la famiglia è alla quarta generazione; lavorano i figli Alessandro (1934) con i figli Marco (1962) e Gian Luigi (1968), Angelo (1937) e Renato (1950). Gli organi lavorati dalla ditta Piccinelli sono ormai alcune centinaia, sparsi in varie regioni italiane in particolare del nord; è soprattutto nel restauro che la ditta è conosciuta ed apprezzata; è stata tra le prime in Italia (1960) a restaurare antichi organi. La ditta Piccinelli, si segnala ovunque per la maestria manuale. Organi Bossi, Serassi e Locatelli, grazie a loro hanno ripreso a vivere; numerosi gli attestati di stima per le loro capacità di far "resuscitare" organi di grande pregio.

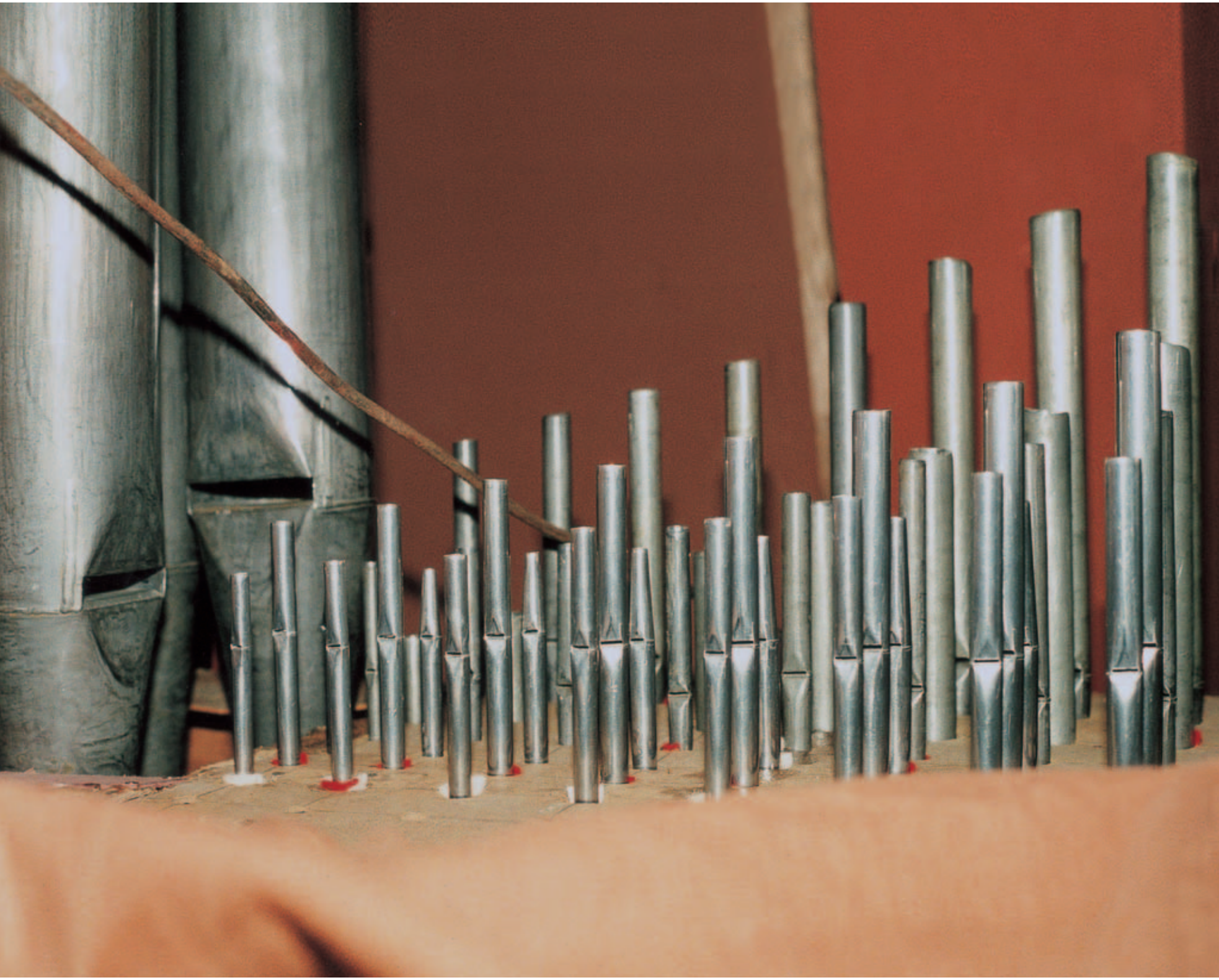
La pedaliera dopo il restauro.

Alcune canne ad ancia del registro Tromboni restaurate.

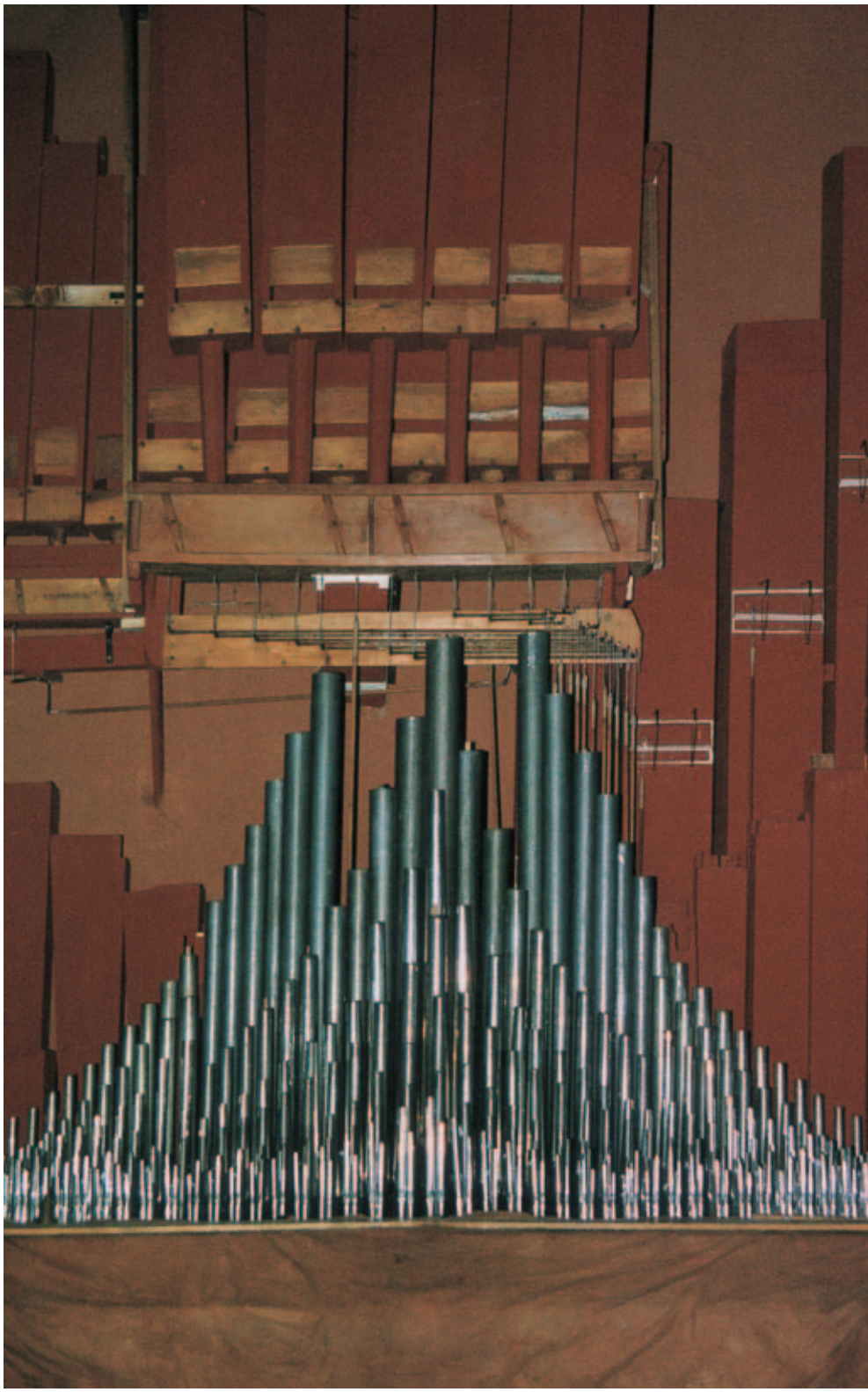


Il crivello del somiere maggiore, dopo il restauro.

Alcune immagini delle canne di metallo riposizionate sul somiere maggiore durante le operazioni di restauro.



Da sinistra, don Marco Ferrari, Marco Piccinelli (in alto) e Alessandro Piccinelli.



Scheda tecnica dell'organo

1832
Carlo Bossi e Figli
Riformato Allieri Casimiro 1884
Restaurato Antica ditta organara
Cav. Emilio Piccinelli
Anno 2000

Etichetta del frontalino.

Disposizione fonica

	registro	paternità
1	Principale 8' B.	Bossi: do1, re1, mi1, fa1, sol1, la1/si1
		Allieri o Foglia: do#1, re#1, fa#1, sol#1, do2/si2
2	Principale 8' S.	Bossi
3	Ottava 4' B.*	Bossi
4	Ottava 4' S.	Bossi
5	Quintadecima*	Bossi
6	Decimanona*	Bossi
7	Vigesimaseconda*	Bossi
8	Due di ripieno*	Bossi
9	Due di ripieno*	Bossi
10	Due di ripieno	Piccinelli
11	Contrabasso 16'	Bossi
12	Timballi	Allieri
13	Tromboni	Allieri
14	Terzamano Campanelli	Bossi Piccinelli
15	Cornetto II S.	Piccinelli
16	Cornetto I S.	Piccinelli
17	Fagotto 8' B.*	Bossi, con tube Allieri o Foglia
18	Tromba 8' S.	Bossi
19	Violoncello 4' B.	Piccinelli
20	Corno inglese 16' S.	Bossi

21	Viola 4' B.*	Bossi
22	Flutta 8' S.	Bossi
23	Flauto in VIII 4' B.	Bossi
24	Flauto in VIII 4' S.	Bossi
25	Flauto XII B.	Piccinelli
26	Flauto in XII S.	Piccinelli
27	Ottavino 2' S.	Piccinelli
28	Voce Umana 8' S.	Bossi

* Allieri o Foglia le canne corrispondenti alle note do#1, re#1, fa#1 e sol#1.
In rosso, i registri ad ancia.

Pedaletti
Tremolo
Ottavino 2' S.
Fagotto 8' B. / Tromba 8' S.

Pedaloni
Ripieno
Combinazione libera

Consolle
A finestra

Tastiera
Originale Allieri, con coperture in osso ed ebano
56 tasti (do1/sol5)
56 note reali
Prima ottava cromatica
Divisione bassi - soprani: si2 - do3

Pedaliera
Originale Allieri, a leggio
18 tasti (do1/re#2 + mi2 = Terzamano + fa2 = Rullante)
12 note reali

Comando dei registri
A destra della consolle su due colonne con manette spostabili da destra verso sinistra ad incastro

Specifiche registri

1 Principale 8' B. = do#1, re#1, fa#1 e sol#1 di legno, su somiere separato
8 Due di ripieno = XXVI e XXIX
9 Due di ripieno = XXXIII e XXXVI
10 Due di ripieno = XXVI e XXIX
11 Contrabasso 16' = 6 canne di 16' (con valvole) + 12 di rinforzo di 8'
12 Timballi = 6' (13 canne sonanti a coppie di due)
13 Tromboni = 8' meccanicamente, da do3 a sol4, il tasto all'ottava superiore Campanelli = in bronzo, soprani, 22 note reali (do3/la4), aggiunti nell'anno 2009 dalla ditta Piccinelli
14 Terzamano = soprani, richiama
15 Cornetto II S. = in XV e XVII
16 Cornetto I S. = in VIII e XII
18 Tromba 8' S. = ad anima da do#5
22 Flutta 8' S. = ottaviante, sul trasporto di facciata
23 Flauto in VIII 4' B. = da sol1 (do1/fa#1 = Ottava 4' B.)
25 Flauto XII B. = mancano do#1, re#1, fa#1 e sol#1
28 Voce Umana 8' S. = crescente

Temperamento
Equabile

Corista
la3 = - 12 cents rispetto alla frequenza campione di 440 hz
(temperatura ambiente = 10,5 °C
umidità relativa = 49 %
pressione atmosferica = 1038 mb)

Trasmissione
Interamente meccanica

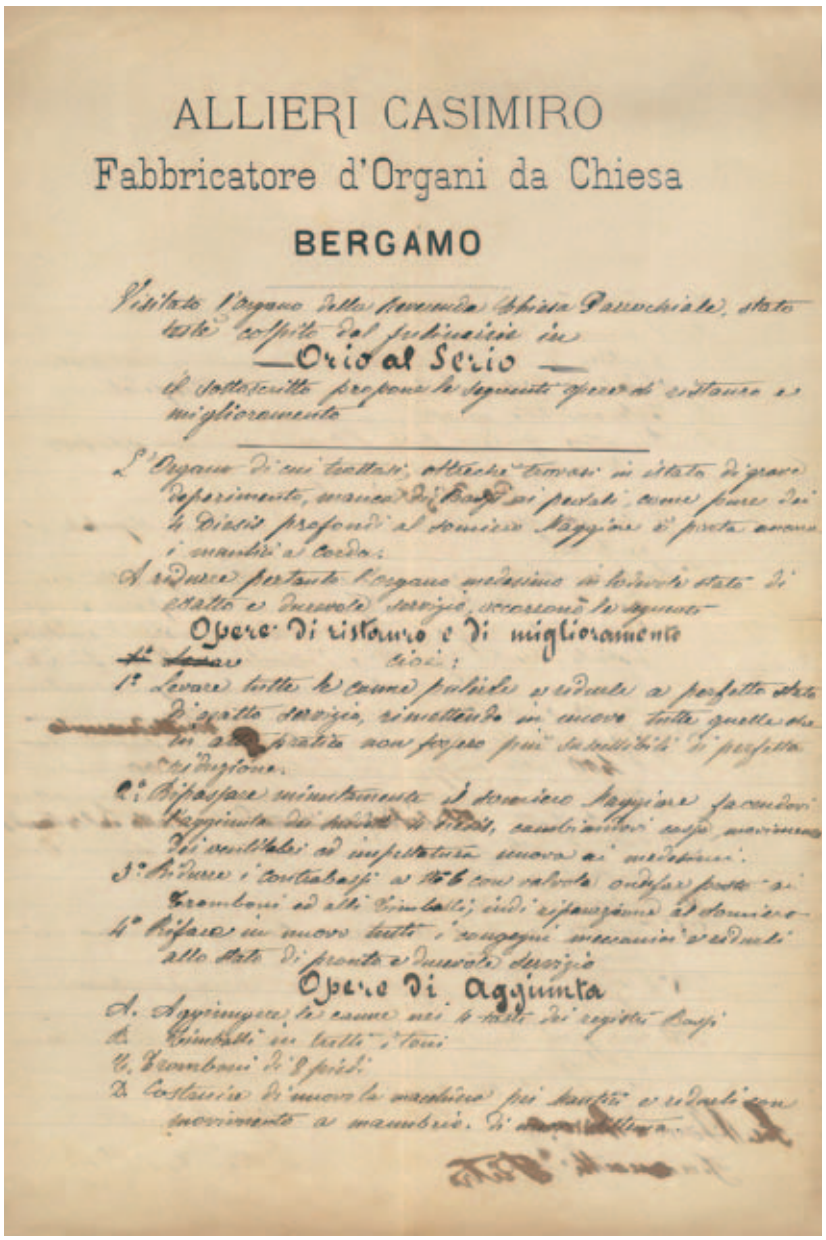
NOTE

- Posizione:
  nel presbiterio, entro vano murario, su cantoria lignea in Cornu Evangeli.
- Prospetto:
  a uno scomparto;
  profilo piatto;
  25 canne, delle quali 8 appartenenti al registro Principale 8' B. e 17 al registro Flutta 8' S.;
  bocche allineate, labbro superiore a mitria acuta;
  canna centrale = do1 del registro Principale 8' B.
- Il pedalone del Ripieno inserisce i registri dal numero 1 al numero 11 compresi.
- Il somiere maggiore è del tipo a ventilabrini, con 52 canali e 26 pettini.
- Il crivello, in cartone chiaro, è posto a 15 centimetri di distanza dal piano del somiere maggiore.
- I somieri ausiliari sono cinque, per i registri Contrabasso 16', Timballi, Tromboni, Rullante e quello, a sinistra del somiere maggiore, per le note do#1, re#1, fa#1 e sol#1.
- Il numero totale delle canne è 1067.
  (1020 di metallo - delle quali 124 ad ancia - e 47 di legno).

Il cartiglio originale Bossi all'interno della secreta del somiere maggiore con, in primo piano, i ventilabri e il relativo comando meccanico di apertura.

La tastiera restaurata.

Il comando per l'azionamento manuale dei tre mantici a cuneo con soprastante condotto dell'aria.



ALLIERI CASIMIRO
Fabbricatore d'Organi da Chiesa
BERGAMO

Visitato l'Organo della Reverenda Chiesa Parrocchiale, stato testè colpito dal fulmine in
Orio al Serio
il sottoscritto propone le seguenti opere di ristauro e miglioramento

L'Organo di cui trattasi, oltreché trovasi in istato di grave deperimento, manca di Bassi ai pedali, come pure dei 4 Diesis profondi al somiere Maggiore è porta ancora i mantici a corda.
A ridurre pertanto l'Organo medesimo in lodevole stato di esatto e durevole servizio, occorrono le seguenti
Opere di ristauro e di miglioramento
cioè:
1° Levare tutte le canne pulirle e ridurle a perfetto stato di esatto servizio, rimettendo in nuovo tutte quelle che in atto pratico non fossero più suscettibili di perfetta riduzione.
2° Ripassare minutamente il somiero Maggiore facendovi l'aggiunta dei suddetti Diesis, cambiandovi cassa, movimento dei ventilabri ed impellatura nuova ai medesimi.
3° Ridurre i contrabassi a N° 6 con valvola onde far posto ai Tromboni ed alli Timballi; indi riparazione al somiero
4° Rifare in nuovi tutti i congegni meccanici e ridurli allo stato di pronto e durevole servizio
Opere di Aggiunta
A. Aggiungere le canne nei 4 tasti dei registri Bassi
B. Timballi in tutti i toni
C. Tromboni di 8 piedi
D. Costruire di nuovo la macchina pei mantici e ridurli con movimento a manubrio. di nuovo sistema.

Documento ritrovato nell'archivio parrocchiale, con il dettaglio delle *Opere di ristauro e di miglioramento* proposte da Casimiro Allieri.

Documenti d'archivio

ALLIERI CASIMIRO
Fabbricatore d'Organi da Chiesa
BERGAMO

Visitato l'Organo delle Reverenda Chiesa Parrocchiale, stato testè colpito dal fulmine in

Orio al Serio

il sottoscritto propone le seguenti opere di ristauro e miglioramento

L'Organo di cui trattasi, oltreché trovasi in istato di grave deperimento, manca di Bassi ai pedali, come pure dei 4 Diesis profondi al somiere Maggiore è porta ancora i mantici a corda.
A ridurre pertanto l'Organo medesimo in lodevole stato di esatto e durevole servizio, occorrono le seguenti

Opere di ristauro e di miglioramento

cioè:

1° Levare tutte le canne pulirle e ridurle a perfetto stato di esatto servizio, rimettendo in nuovo tutte quelle che in atto pratico non fossero più suscettibili di perfetta riduzione.

2° Ripassare minutamente il somiero Maggiore facendovi l'aggiunta dei suddetti Diesis, cambiandovi cassa, movimento dei ventilabri ed impellatura nuova ai medesimi.

3° Ridurre i contrabassi a N° 6 con valvola onde far posto ai Tromboni ed alli Timballi, indi riparazione al Somiero

4° Rifare in nuovi tutti i congegni meccanici e ridurli allo stato di pronto e durevole servizio

Opere di Aggiunta

A. Aggiungere le canne nei 4 tasti dei registri Bassi

B. Timballi in tutti i toni

C. Tromboni di 8 piedi

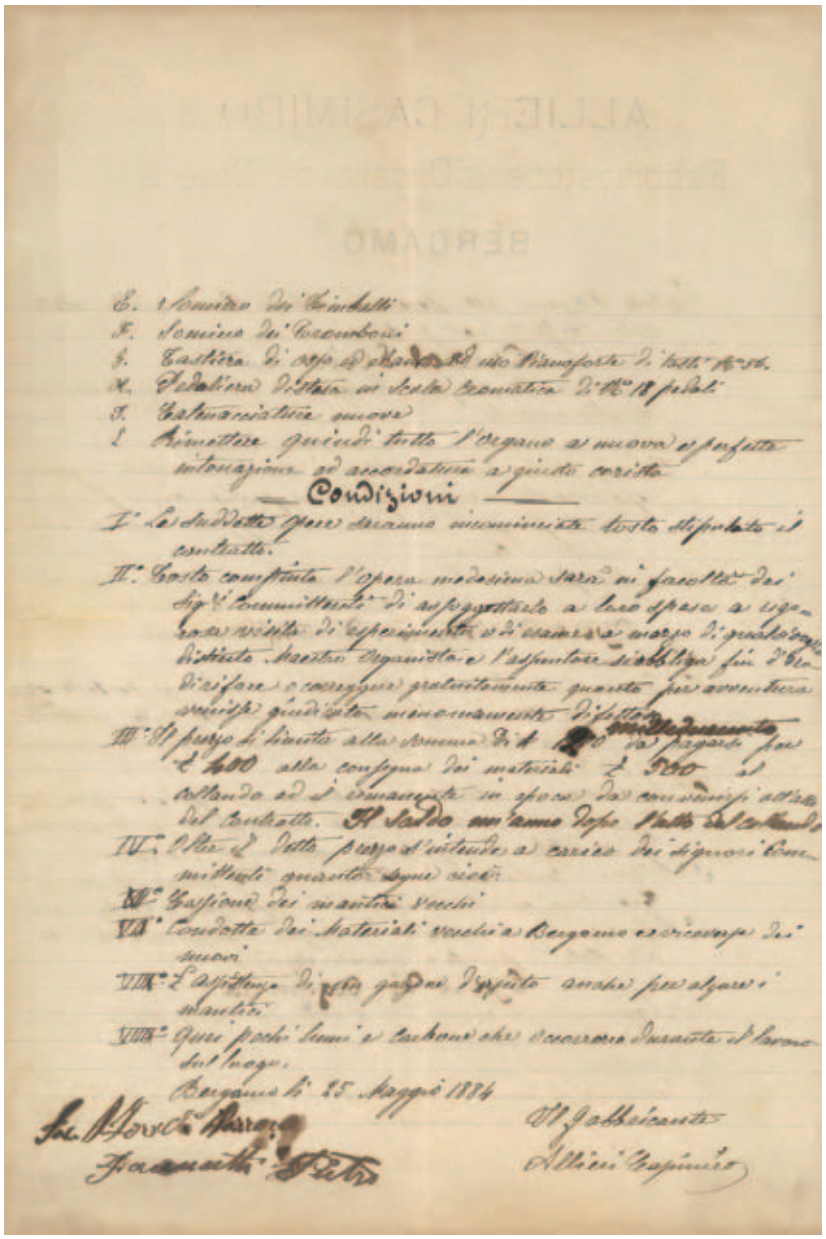
D. Costruire di nuovo la macchina pei mantici e ridurli con movimento a manubrio di nuovo Sistema.

E. Somiero dei Timballi

F. Somiero dei Tromboni

G. Tastiera di osso ed ebano ad uso Pianoforte di tasti N° 56.

H. Pedaliera distesa in scala cromatica di N° 18 pedali



I. Catenacciature nuove

L. Rimettere quindi tutto l'Organo a nuova e perfetta Intonazione ed accordatura a giusto corista

Condizioni

I° Le suddette opere saranno incominciate tosto stipulato il contratto.

II° Tosto compiuto l'opera medesima sarà in facoltà dei Sig.ri Committenti di assoggettarlo a loro spesa a rigorosa visita di esperimento e di esame a mezzo di qualsivoglia distinto Maestro Organista e l'assuntore si obbliga fin d'ora di rifare o correggere gratuitamente quanto per avventura venisse giudicato minimamente difettoso

III° Il prezzo si limita alla somma di £ 1200 da pagarsi per £ 400 alla consegna dei materiali £ 500 al collaudo ed il rimanente in epoca da convenirsi all'atto del contratto. Il saldo un'anno dopo l'atto del collaudo

IV° Oltre il detto prezzo s'intende a carico dei signori Committenti quanto segue cioè:

V° Cessione dei mantici vecchi

VI° Condotta dei materiali vecchi a Bergamo e viceversa dei nuovi

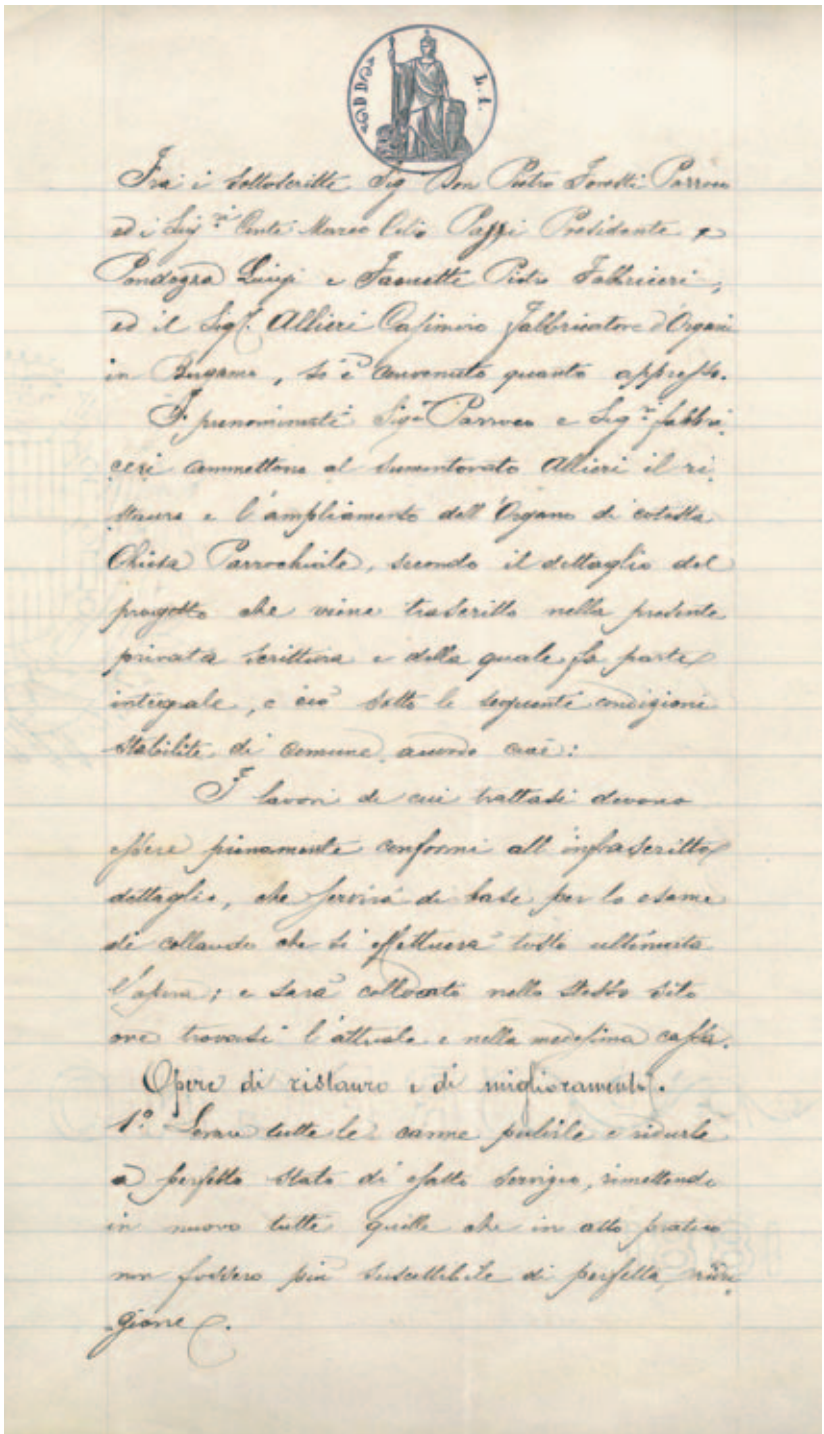
VII° L'assistenza di un garzone d'aiuto anche per alzare i Mantici

VIII° Quei pochi lumi e carbone che occorrono durante il lavoro sul luogo.

Bergamo li 25 Maggio 1884

Il Fabbricante
Allieri Casimiro

Sac. Foresti Parroco
Facoetti Pietro



Fra i sottoscritti Sig Don Pietro Foresti Parroco ed i Sig.ri Conte Marco Celi Passi Presidente e Pendazza Luigi e Facoetti Pietro Fabbricieri, ed il Sig.r Allieri Casimiro Fabbricatore d'Organi in Bergamo, si è convenuto quanto appresso.

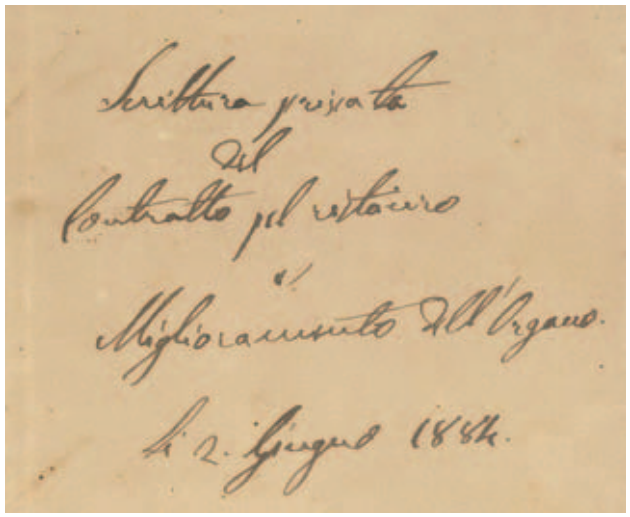
I prenominati Sig. Parroco e Sig.ri fabbriceri ammettono al sumentorato Allieri il ristauro e l'ampliamento dell'Organo di codesta Chiesa Parrochiale, secondo il dettaglio del progetto che viene trascritto nella presente privata scrittura e della quale fa parte integrale, e ciò sotto le seguenti condizioni stabilite di comune accordo cioè:

I lavori di cui trattasi devono essere pienamente conformi all'infrascritto dettaglio, che servirà di base per lo esame di collaudo che si effettuerà tosto ultimata l'opera; e sarà collocato nello stesso sito ove trovasi l'attuale e nelle medesima cassa.

Opere di ristauro e di miglioramento.

1°. Levare tutte le canne pulirle e ridurle a perfetto stato di esatto servizio, rimettendo in nuovo tutte quelle che in atto pratico non fossero più suscettibili di perfetta riduzione.

Prima pagina della scrittura privata con la quale viene stipulato il contratto per l'affidamento dei lavori di ampliamento e restauro dell'organo Bossi a Casimiro Allieri.



Scrittura privata
del
Contratto pel restauro
e
Miglioramento dell'Organo.
li 2. Giugno 1884.

Fra i sottoscritti Sig Don Pietro Foresti Parroco Ed i Sig.ri Conte Marco Celi Passi Presidente e Pendazza Luigi e Facoetti Pietro Fabbriceri, ed il Sigr. Allieri Casimiro Fabbricatore d'Organi in Bergamo, si è convenuto quanto appresso.

I prenominati Sig. Parroco e Sig.ri fabbriceri ammettono al sumantorato Allieri il ristauro e l'ampliamento dell'Organo di codesta Chiesa Parrochiale, secondo il dettaglio del progetto che viene trascritto nella presente privata scrittura e della quale fa parte integrale, e ciò sotto le seguenti condizioni stabilite di comune accordo cioè:

I lavori di cui trattasi devono essere pienamente conformi all'infrascritto dettaglio, che servirà di base per lo esame di collaudo che si effettuerà tosto ultimata l'opera; e sarà collocato nello stesso sito ove trovasi l'attuale e nelle medesima cassa.

Opere di ristauro e di miglioramento.

1°. Levare tutte le canne pulirle e ridurle a perfetto stato di esatto servizio, rimettendo in nuovo tutte quelle in atto pratico non fossero più suscettibili di perfetta riduzione.

2°. Ripassare minutamente il Somiero Maggiore facendovi l'aggiunta dei suddetti 4 diesis, cambiandovi cassa movimento dei ventilabri ed impellatura nuova ai medesimi.

3°. Ridurre i contrabassi a N° 6 con valvola onde fare posto ai Tromboni ed ai Timballi, indi riparazione al Somiero.

4°. Rifare in nuovo tutti i congegni meccanici e ridurli allo stato di pronto e durevole servizio.

Opere di Aggiunta.

A. Aggiungere le canne nei 4 tasti dei Registri Bassi.
B. Tromboni di 8 piedi

Sac. Pietro Foresti, parroco di Orio dal 1874 al 1891.

C. Timballi in tutti i toni.

D. Costruire di nuovo la macchina per mantici e ridurli con movimento a manubrio di nuovo sistema

E. Somiero dei Timballi

F. Somiero dei Tromboni.

G. Tastiera di Osso ed ebano ad uso Pianoforte di tasti N° 56

H. Pedaliera distesa in scala Cromatica di N° 19 pedali.

I. Catenacciature nuove.

L. Rimettere quindi tutto l'Organo a nuova e perfetta intonazione ed accordatura a giusto corista.

Condizioni

I° Le suddette opere saranno incominciate tosto stipulato il contratto.

II° Tosto compiuto l'opera medesima sarà In facoltà dei Sig.ri Committenti di assoggettarlo a loro spese a rigorosa visita di esperimento e di esame a mezzo di qualsivoglia distinto Maestro Organista e l'assuntore si obbliga fin d'ora di rifare o correggere gratuitamente quanto per avventura venisse giudicato menomamente difettoso.

III° Il prezzo si limita alla somma di £ 12000 Milleduecento da pagarsi per £ 400 alla consegna dei Materiali £ 500 al collaudo ed il rimanente in epoca da convenirsi all'atto del contratto. Il saldo un'anno dopo l'atto del collaudo.

IV° Oltre il detto prezzo s'intende a carico dei Sig.ri Committenti quanto segue cioè:

V° Condotta dei materiali vecchi a Bergamo
E viceversa dei nuovi

VI° Cessione dei mantici vecchi.

VII° L'assistenza di un garzone d'aiuto anche per alzare i mantici.

VIII° Quei pochi lumi e carbone che occorrerà durante il lavoro del luogo.

IX° Riuscita come l'opera i Sig.ri Committenti si obbligano pure fare un regalo di £ 100, all'atto del Collaudo, al Fabbricatore.

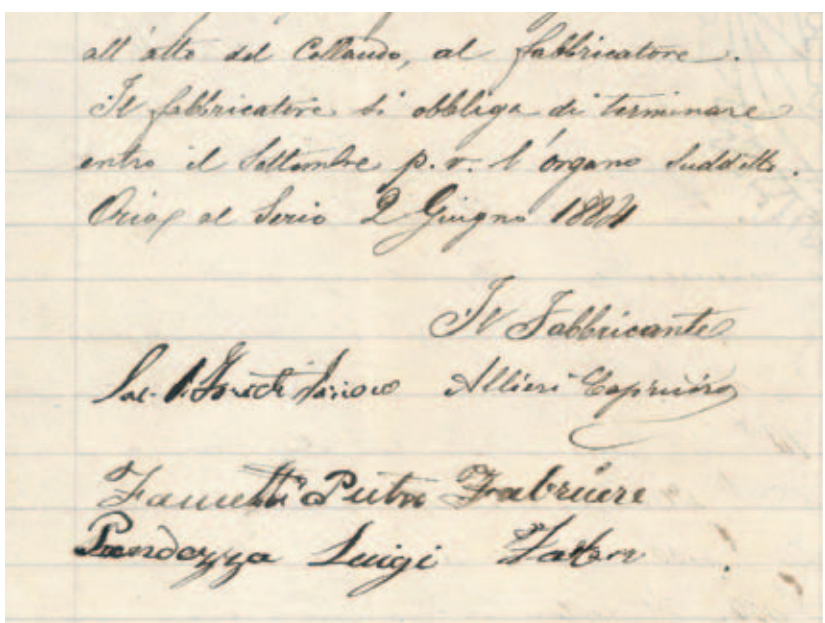
Il Fabbricatore si obbliga di terminare entro il Settembre p.v. l'organo suddetto.

Orio al Serio 2 Giugno 1884

Il Fabbricante
Allieri Casimiro

Sac. P. Foresti Parroco

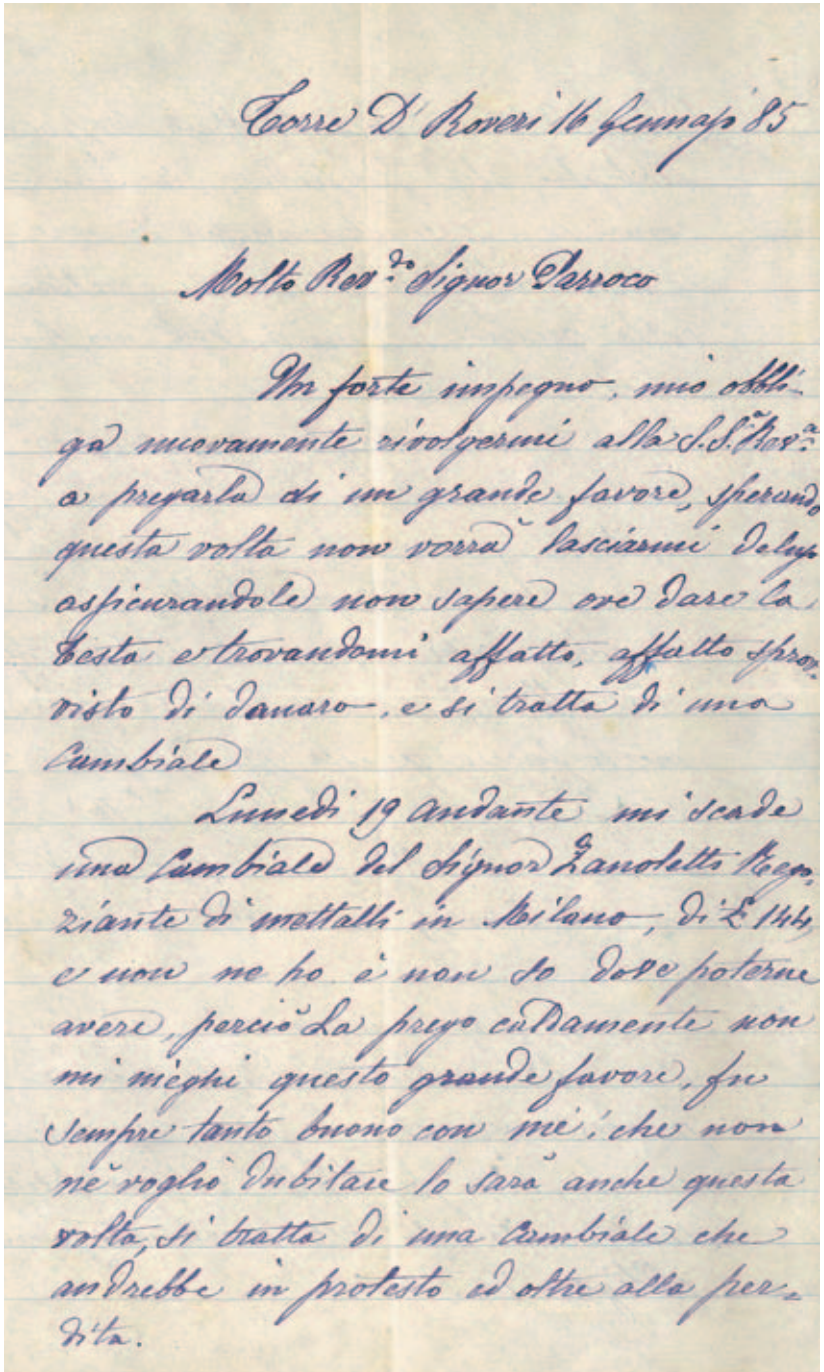
Facoetti Pietro Fabricere
Pendazza Luigi Fabr



all'atto del Collaudo, al Fabbricatore.
Il fabbricatore si obbliga di terminare
entro il Settembre p.v. l'organo suddetto.
Orio al Serio 2 Giugno 1884

Il Fabbricante
Sac. P. Foresti Parroco Allieri Casimiro

Facoetti Pietro Fabricere
Pendazza Luigi Fabr



Torre D'Roveri 16 Gennajo 85

Molto Rev.do Signor Parroco

Un forte impegno, mi obbliga nuovamente rivolgermi alla S.S.a Rev.a a pregarla di un grande favore, sperando questa volta non vorrà lasciarmi deluso assicurandole non sapere ove dare la testa e trovandomi affatto, affatto sprovvisto di danaro, e si tratta di mia cambiale

Lunedì 19 andante mi scade una cambiale del Signor Zanoletti Negoziante di mettalli in Milano, di £ 144, e non ne ho e non so dove poterne avere, perciò La prego caldamente non mi meghi questo grande favore, fu sempre tanto buono con me, che non ne voglio dubitare lo sarà anche questa volta, si tratta di una cambiale che andrebbe in protesto ed oltre alla perdita.

Supplica con la quale Casimiro Allieri chiede il saldo dei lavori eseguiti, un anno prima, all'organo Bossi.

Torre D'Roveri 16 Gennajo 85

Molto Rev.do Signor Parroco

Un forte impegno, mi obbliga nuovamente rivolgermi alla S.S.a Rev.a a pregarla di un grande favore, sperando questa volta non vorrà lasciarmi deluso assicurandole non sapere ove dare la testa e trovandomi affatto, affatto sprovvisto di danaro, e si tratta di mia cambiale.

Lunedì 19 andante mi scade

Una cambiale del Signor Zanoletti Negoziante di mettalli in Milano, di £ 144, e non ne ho e non so dove poterne avere, perciò La prego caldamente non né voglio dubitare lo sarà anche questa volta, si tratta di una cambiale che andrebbe in protesto ed oltre alla perdita del credito, mi incanterebbero la poca mobiglia che possiedo, sia buono come lo fa sempre verso di me e non dubiti lo compensero altra volta quando la mi andrà un pò meglio.

Perdoni la poca connessione delle idee ed escrezioni, sono troppo agitato.

Spero dunque tutto in Lei Sig. Parroco, perchè prima tentai ovunque ma ebbi Picche in tutte le parti.

me lo faccia questo grande favore

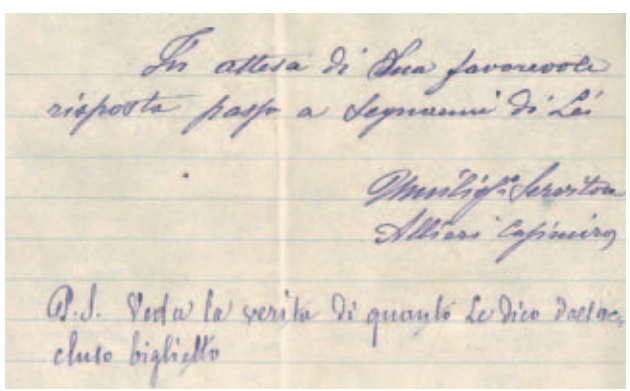
mi dica che mi darà £ 160 e rinuncio all'altro poco, mi perdoni se uso tanto, ma miseria la disperazione.

La prego nuovamente mi dice se Domenica o Lunedì debba venire a prenderli che glienè faro regolare ricevuta, oltre faro altro obbligo dichiarandomi tenuto alla manutenzione obbligatoria.

In attesa di Sua favorevole risposta passo a segnarmi di Lei

Umiliss.° Servitore
Allieri Casimiro

P.S. Veda la verita di quanto Le dico dall'accluso biglietto.



In attesa di Sua favorevole risposta passo a segnarmi di Lei

Umiliss.° Servitore
Allieri Casimiro

P.S. Veda la verità di quanto Le dico dall'accluso biglietto

Indice

5 Presentazione
7 Suoni dell'anima armonia dello spirito, voce di una comunità in preghiera
9 Introduzione
11 L'organo Bossi
15 I primi interventi
17 Casimiro Allieri
21 La fine del secolo
23 Canuto Cornolti
27 Giovanni Foglia
31 Il restauro
43 Scheda tecnica dell'organo
53 Documenti d'archivio

Comune di Orio al Serio

Assessorato alla Cultura